

Progetto di un impianto eolico composto da 6 aerogeneratori da 6 MW ciascuno, con potenza totale di 36 MW e relative opere accessorie, ricadente nel comune di Morcone - Frazione Cuffiano, e lungo il confine dei comuni di Circello e Santa Croce del Sannio, in provincia di Benevento.

Osservazioni riguardanti beni culturali: PAESAGGIO e BENI ARCHEOLOGICI

Nel documento REMCU-D1 "Inquadramento territoriale -Elaborati di Progetto" dalla cartografia si evince che il proponente intende ubicare l'impianto in un'area individuata mediante retino riconoscibile come griglia a linee oblique di colore azzurro, ove sono collocati n° 6 aerogeneratori contrassegnati (M1 M2 M3 M4 M5 M6) collegati tra loro e ad una Stazione elettrica esistente Terna attraverso un cavidotto contrassegnato da una linea di colore rosso. L'area individuata risulta tangenziale al percorso del Regio Tratturo Pescasseroli-Candela, che ne viene lambito in un tratto posto in direzione NordOvest-SudEst tra quota 664 e quota 717; l'area individuata include territori collinari fino alla quota massima di 757 m s.l.m., individuati dai toponimi Masseria Gioia, Colle Venditti, Masseria Fiorenza, Masseria Genovari, Piano Cassetta, Cese Bassa, Colonia Cassetta, Masseria Italiano, Bosco di Morcone, Case Mancini, Case Polzella.

a) Paesaggio

Nel documento REMCU-R2C il proponente pag. 18-19, in materia di Paesaggio e di Analisi delle Interferenze visive afferma che "Gli aerogeneratori per la loro configurazione sono visibili in ogni contesto in cui vengono inseriti, in modo più o meno evidente in relazione alla topografia e all'antropizzazione del territorio. L'impatto visivo è essenzialmente un problema di percezione e di integrazione dell'impianto nel paesaggio".

Inoltre afferma che per l'Analisi delle interferenze visive è stata effettuata una "Ricognizione dei centri abitati e dei principali beni culturali e paesaggistici. Si premette che **non sono rilevabili in sito beni culturali ed emergenze paesaggistiche segnalate ai sensi del Codice e/o riconoscibili come tali. La documentazione fotografica allegata rileva di fatto l'inapprezzabilità dell'impatto visivo dai centri abitati vicini"**

A pag. 39 e segg., in tema di "Paesaggio", il proponente scrive: "La componente ambientale rappresenta l'aspetto estetico del contesto in cui si va ad inserire il progetto. Si può articolare in diverse sub - componenti: (...) - Paesistica come analisi dei vari aspetti del paesaggio, inteso non tanto come spazio puramente fisico, quanto come bene culturale, come storia, tradizioni, sistemi di valori di vita (...) L'inserimento del parco eolico costituirà un elemento caratterizzante, che non inciderà sui sistemi di valori di vita (paesistica), che non sono più vicini alla collina come un tempo, ma che sicuramente desterà sensazioni nuove, positive o negative che siano. (...) Si ritiene, pertanto, che la componente Paesaggio non abbia nel contesto considerato una importanza pari alle componenti ambientali primarie come acqua, aria, flora e fauna, economia locale, ma sia di grado maggiore rispetto alle componenti suolo e uso del territorio"

a.1. Osservazioni

L'area individuata rientra in uno dei sottotipi del paesaggio rurale (Rizzo-Vavassori 2011), che si qualifica come "Paesaggio agrario", cioè come «Forma che l'uomo, nel corso ed ai fini delle sue attività produttive agricole, coscientemente e sistematicamente imprime al paesaggio naturale» (Sereni, 1961)

Nel caso in esame ci troviamo di fronte ad una forma di paesaggio agrario storico, in quanto contrassegnato dal Tratturo Pescasseroli-Candela. Il Tratturo risulta Bene culturale di rilevanza archeologica, paesaggistica ed etno-antropologica, di rilevanza internazionale in riferimento al riconoscimento UNESCO relativo alla Transumanza. Il Tratturo, a sua volta, risulta correlato ad un cospicuo

patrimonio archeologico testimoniato dalla presenza di siti dalla fase protostorica al medio evo. Il "paesaggio tratturale" , in un'ottica socio-economica e culturale, si configura in questo caso come "paesaggio agrario tradizionale" in quanto vi hanno sede produzioni tradizionali consistenti in prodotti agroalimentari e agricoli caratteristici del territorio e legati alle produzioni tradizionali locali (Marino, Cavallo 2009)

Il Tratturo Pescasseroli-Candela ai sensi della D.Lgs. 22.01.2004, n.42 – Codice dei beni culturali e del bene culturale. A norma dell'articolo 1 della legge 8 ottobre 1997, n. 352) e con i decreti ministeriali 15 giugno 1976, 20 marzo 1980 e 22 dicembre 1983, i tratturi sono stati dichiarati di interesse archeologico. In quanto tali, le aree tratturali costituiscono beni demaniali, ai sensi degli artt. 822 e 824 codice civile, inalienabili per effetto del disposto del D.P.R. 7 settembre 2000, n. 283.dell'art. 2

Relativamente al Tratturo, con nota prot. n. 0011397 del 29.06.2016 la Soprintendenza archeologica della Campania ha avviato il procedimento di "Dichiarazione di interesse particolarmente importante di Beni Archeologici ai sensi del D.Lgs. n. 42/2004 artt. 10, comma 1, 13 e 15 per i Comuni di Morcone, Santa Croce del Sannio, Circello, Reino, Pesco Sannita, San Marco dei Cavoti, San Giorgio La Molara, Buonalbergo".

Si ha ragione di prevedere che **l'inserimento del parco eolico avrà un impatto devastante sul paesaggio tratturale e agrario tradizionale dell'area interessata e delle aree circostanti**. Tale impatto riguarda il bene culturale del Tratturo, nonché le vestigia storiche, culturali, tradizionali.

Il Tratturo ed il paesaggio correlato, sottoposto a tutela costituzionale con legge, non può in nessun modo essere alterato, compromesso e deturpato con lavori di scavo per il passaggio di un elettrodotto, né tanto meno con la irruzione nel campo visivo di giganteschi aerogeneratori che costituiscono elementi anomali, per consistenza ed altezza, rispetto alla matrice agricola e naturalistica del paesaggio e che, inoltre hanno un'altezza superiore a 61 metri, per cui dovrebbero, per rispettare le norme di sicurezza del volo a bassa quota, presentare una verniciatura bianca e arancione nel terzo superiore.

Con nota prot. N° 71591 del 15.09.2020 il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare ha trasmesso la "Relazione sintesi ISPRA 08.09.2020" che inserisce il tracciato del regio tratturo Pescasseroli –Candela nella perimetrazione provvisoria del Parco Nazionale del Matese, come confine nord-est dell'area campana di detto Parco. L'inserimento del tracciato tratturale scaturisce sostanzialmente dalle caratteristiche ambientali del regio tratturo.

Il proponente riguardo al punto 5. ADEGUAMENTO - VIABILITÀ DI ACCESSO ALLA ZONA DEI GENERATORI EOLICI afferma: *"La realizzazione della viabilità di servizio in corrispondenza del Regio Tratturo è proposta mediante la realizzazione di un'occupazione trasversale dello stesso per circa 70 m in corrispondenza di strade interpoderali già esistenti"* . Si osserva che nell'area indicata non esistono strade interpoderali attraversanti il regio tratturo Pescasseroli-Candela e che il tracciato, attualmente integro, sarebbe, di fatto, tranciato per l'intera larghezza e interrotto la larghezza di 5 ml.

L'impatto del parco eolico comporterebbe dunque la alienazione delle caratteristiche peculiari del Bene culturale sottoposto a tutela in quanto portatore di interesse pubblico (il paesaggio) costituzionalmente garantito, che non può essere subordinato né attenuato o sminuito dall'esecuzione di un'opera. L'inserimento del parco eolico, tutt'altro che "elemento caratterizzante" come (*in modo ridicolo e spregiativo*) afferma il proponente, determinerebbe la deturpazione del paesaggio. Il proponente afferma

che "L'inserimento del parco eolico costituirà un elemento caratterizzante, che non inciderà sui sistemi di valori di vita (paesistica)".

Tale affermazione apodittica risulta priva di qualunque verificabilità, pertanto arbitraria ed infondata. Si può al contrario prevedere che l'impatto sul paesaggio, espropriando il ed annullando la valenza del Bene Culturale, inciderebbe pesantemente sui sistemi di vita, influenzando negativamente il valore socio economico dei luoghi, provocando un calo della qualità di vita percepita sia dagli abitanti sia dai visitatori, tale da mortificare la attrattiva del territorio interessato, sia dal punto di vista residenziale che turistico. La qualità di vita degli abitanti, a causa del concorrere di rumore, alterazione del campo acustico, del campo visivo determinata dalle pale sia in fase di scorrimento che di riposo con danni alla salute, renderebbe indesiderabile abitare a ridosso del parco eolico. Da ciò, il prevedibile calo dei valori immobiliari, la tendenza all'ulteriore spopolamento e desertificazione umana del territorio. Risulta pertanto non congrua e falsa l'affermazione del proponente "L'inserimento del parco eolico costituirà un elemento caratterizzante, che non inciderà sui sistemi di valori di vita (paesistica)"

La Convenzione Europea del Paesaggio (C.E.P.) del 2000, all'art.1 fornisce la definizione del concetto di Paesaggio: "Paesaggio designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni".

Il D.lgs.vo 22 gennaio 2004, n. 42 definisce le trasformazioni compatibili con i valori paesaggistici, anche in relazione allo sviluppo sostenibile. La tutela del paesaggio è volta a riconoscere, salvaguardare e recuperare i valori culturali che esso esprime. Particolare attenzione deve essere data alla salvaguardia dei paesaggi rurali e dei siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO.

b) Beni archeologici

Nel documento REMCU-R2C il proponente a pag. 20, alla voce "L'ARCHEOLOGIA E LE EMERGENZE STORICO – AMBIENTALI" afferma: "*Nell'area oggetto di intervento non sono segnalati resti archeologici (...).*"

Quanto affermato risulta falso e fondato su una mancanza assoluta di conoscenza del territorio interessato. L'area interessata dal progetto in esame vede infatti una forte densità di preesistenze archeologiche, ben identificate attraverso le ricognizioni effettuate per conto della Soprintendenza Archeologica competente, e realizzate tra il 2006 e il 2009 dalla equipe archeologica della Seconda Università di Napoli guidata dal prof. Carlo Rescigno. La mappatura archeologica con relativa documentazione fotografica è pubblicata in Luigi La Rocca, Carlo Rescigno (a cura), *Carta archeologica del percorso beneventano del Regio Tratturo e del Comune di Morcone*, Lavieri, Cava De'Tirreni, 2010.

In modo puntuale, all'interno del perimetro dell'area individuata dal proponente (documento **REMCU-D1**), risultano i seguenti siti archeologici (la numerazione fa riferimento alla catalogazione in LA ROCCA-RESCIGNO 2010).

Sito 153, Cuffiano: Villa I sec. a.C. - V sec. d.C.; "Il sito si colloca in Località Pagliarelle, aN del secondo sentiero innestato alla strada asfaltata che muove verso N in direzione "Case Polzella". Nell'area sono stati individuati diversi areali di affioramenti di materiali relativi ad un'unica originaria unità topografica (segue descrizione)". In tre diversi sub-areali, sono state individuati frammenti di Ceramiche fini (Ceramica a vernice nera, Terra sigillata africana, terra sigillata italica), di ceramica d'uso comune, dipinta, da cucina, invetriata, di Opus doliare e grandi contenitori e materiali struttivi. La tipologia dei reperti recuperati permette di datare il sito a partire dal I sec. a.C. fino alla fase tardo antica. Di particolare importanza sembra esserne la posizione topografica : sembra, infatti, che i siti 151-152-154-155-156-157, contigui al

sito 153, rispettino perfettamente la direttrice del sentiero sterrato orientato N-S. Non si esclude che tutti tali siti possano essere interpretabili come unità topografiche distinte di un'unico sito, verosimilmente una grande villa rustica sorta su una preesistenza tardo repubblicana ed accresciuta in età imperiale (cfr La Rocca Rescigno, *op. cit.* pp.171-176)

Sito 164, Cuffiano, Colonia Cassetta: Area di materiali. IV sec. a.C. : " L'area si sviluppa a E di Colonia Cassetta, in un campo a N della strada asfaltata in pendenza verso il torrente Tammarecchia. La tipologia dei materiali (Ceramica d'uso comune e da cucina, peso da telaio, Opus doliare, materiali struttivi) suggerirebbe una frequentazione di epoca sannitica (cfr La Rocca-Rescigno, *op. cit.* p.183)

Sito 204: Case Vetica, Masseria Gioia, Casarelli: area di materiali - Villa III sec. a.C - I a.C.. Nel comparto a N di case Vetica, quasi al confine con il Comune di Santa Croce del Sannio, si apre un'ampia zona di territorio, intorno a Masseria Gioia, a tratti arata e incolta, con diversi nuclei di affioramento di materiali (Ceramica fine a Vernice nera, terra sigillata africana, terra sigillata italica, Ceramica d'uso comune e da cucina, Anfore, Pesì da telaio, materiali struttivi), indicativi di una villa rustica con continuità di frequentazione dalla tarda fase sannitica alla tarda età repubblicana (cfr La Rocca-Rescigno, *op. cit.* p. 211)

Inoltre, all'interno della stessa area, si trovano concentrazioni di materiali archeologici identificate come **Sito N158** (Cuffiano, materiale sporadico, datazione imprecisata) e **N224** (Circello, Cese Bassa, Materiale sporadico, datazione imprecisata) cfr La Rocca-Rescigno, *op. cit.* rispettivamente p.176 e p.224

E' opportuno richiamare l'attenzione sul fatto che a ridosso dell'area prevista per il parco eolico, nel raggio di poche centinaia di metri, insistono i seguenti siti archeologici documentati dagli studi di La Rocca e Rescigno (*op.cit.*), di cui per brevità si riporta un elenco, rimandando la loro descrizione all'opera riportata in bibliografia: sito N95; sito 99; sito 219; sito 152; sito 155; sito 156; sito 160; sito N145; sito N151; sito N205; sito N156; sito N163

Non appare di scarso rilievo, oltre all'impatto generale sul territorio di cui trattasi, **le opere progettate dal proponente andrebbero a sconvolgere il suolo, in modo particolare gli aerogeneratori M1 e M2 , che sono progettati in coincidenza del sito 204.**

Falsa è dunque l'affermazione riportata nel documento REMCU-R2C laddove si dice (pag.20) "Nell'area oggetto di intervento non sono segnalati resti archeologici"

c) Emergenze storiche

Il proponente nel documento REMCU-R2C a pag. 20 , alla voce "L'ARCHEOLOGIA E LE EMERGENZE STORICO – AMBIENTALI", afferma: " (...) le sole emergenze storiche sono limitate a circoscritti episodi inseriti nelle vicinanze del tessuto urbano"

c.1. Osservazioni

Quanto affermato dal proponente risulta del tutto falso, e frutto della non conoscenza del territorio. Le emergenze storiche dell'area interessata sono infatti di tutto rilievo, come illustrato di seguito.

1. L'attuale aggregato urbano di contrada Cuffiano costituisce una ripresa abitativa, di età moderna, sorta attorno a un precedente insediamento fortificato attestato in epoca normanna, come "**Castrum Goffiani**" (CIELO 2018). La sua esistenza e vitalità, documentata in un pergameneo del 1025 (una Donatio), ne indica la consistenza amministrativa, attraverso la segnalata presenza, oltre che dei baroni, di un ceto professionale di rango notarile, e testimonia la presenza di una abbazia benedettina intitolata a san Mauro,

che rientrava nel novero delle grange organizzate attorno al fulcro della beneventana santa Sofia. Il feudo di un milite, afferente al Giustizierato di Foggia, andato in declino in epoca angioina, fu sotto l'influenza di Circello, a testimonianza del legame originario con la comunità e con la città dei LiguresBebiani.

2. Se le evidenze emerse dalle ricognizioni archeologiche indicano segni di insediamento antropico nel territorio di Cuffiano già in fase sannitica (Fattorie) con alcuni reperti che rimandano a facies culturali precedenti (eneolitico, bronzo), una più matura antropizzazione del territorio si compie in conseguenza del celebre episodio della deportazione di popolazioni liguri, avvenuto in varie fasi dopo il 180 a.C, e che dette luogo alla fondazione della loro città, le cui vestigia sono presenti in loc. Macchia del Comune di Circello. In questa fase l'ager di Cuffiano è investito da un fiorire edilizio, che si concentra da un lato lungo l'asse di traffici mercantili, tuttora vitale, che indirizza verso la Selva Piana per poi discendere all'antico guado (verosimilmente con antiche opere di ingegno pontile) di Tammarecchia. *In LiguresBebianos*, si colloca l'iscrizione su una tabella bronzea, rinvenuta intorno al 1870 in un imprecisata campagna della contrada Cuffiano, oggi custodita nell'AshmoleanMuseum di Oxford (n.inv. 1892.33a) (IASIELLO, 1995). Un reperto datato all'anno 11 d.C., la cui dedica rivolta a Bellona, divinità cara alla gens Claudia, certamente attiva nella gestione di proprietà in questo territorio (come nel sepinate). Il testo dell'iscrizione, d'altronde, nel far riferimento ad un Tricunda servo di Tiberio Claudio Nerone, suggerisce che il ritrovamento del manufatto sia pertinente ad uno dei complessi di epoca imperiale, una delle grandi ville rustiche identificate dagli studi di La Rocca e Rescigno (siti 58, 153 e satelliti, 160). Tutt'attorno all'area considerata, entro il raggio di poche centinaia di metri, è presente una miriade di siti archeologici, afferenti varie facies culturali e costruttive presenti nell'area in un arco temporale che va dal IV sec a C al VI sec d.C. (LA ROCCA, RESCIGNO, *op cit*).

3. In parallelo alle vie dei traffici commerciali, altro **elemento caratterizzante la storia, ed il paesaggio rurale ed archeologico (aspetto paesistico)** è il grande tratturo dedicato al passaggio degli armenti: già praticato da intenso traffico di greggi in epoca romana, quello che sarà poi potenziato e regolamentato in epoca aragonese come **Regio Tratturo Pescasseroli-Candela** resta fondamentale testimonianza della pratica della Transumanza praticata da epoche antichissime tra l'Appennino abruzzese (e i Monti del Matese) ed i pascoli della Apulia. La **transumanza è stata dichiarata dall'UNESCO patrimonio culturale immateriale dell'umanità**. Come dichiarato dal Ministro per l'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare Sergio Costa l'11 dicembre 2019 "La pratica della transumanza (...) ha contribuito in modo significativo a modellare il paesaggio naturalistico" (<https://www.minambiente.it/comunicati/unesco-la-transumanza-e-patrimonio-dell-umanita>)

4. elementi di centuriazione: il reticolo viario evidenzia quanto riscontrabile nel reticolo particellare dei terreni, essere stata praticata una ripartizione regolare, generalmente - almeno laddove compatibile con l'andamento altimetrico - attraverso linee ortogonali formanti una quadrettatura regolare tipica dei sistemi di "centuriazione". Per quanto questa tipologia induca alcuni studiosi a ritenere trattarsi di una ripartizione gromatica di età classica, fonti archivistiche documentano trattarsi il risultato dell'opera di quotizzazione del demanio comunale avviata in epoca borbonica, ancor prima del decennio francese. In modo più circostanziato, tale operazione, di cui si discuteva nei Parlamenti dell'Universitas di Morcone negli ultimi decenni del XVIII secolo, fu decisa nel 1896 e condotta a partire dal 1801 per terminare, non senza diversi strascichi, nel 1816. Il paesaggio agrario è segnato fortemente da tale operazione, che nel tempo ha dato luogo ad un mosaico agrario caratterizzato da campi aperti (a foraggi, a graminacee, a ortaggi), arboreti a bosco (querreti) o a culture arboree (molto diffuso l'oliveto) o, più raramente a vigneto, cui si interpongono una fitta rete di strade e sentieri di pertinenza, case agricole e cascine con relative pertinenze, stalle, depositi, piccoli aggregati di masserie, rete di rigagnoli e rivi d'acqua, bordure a siepe arboree o arbustive.

Bibliografia

- Luigi La Rocca, Carlo Rescigno (a cura), *Carta archeologica del percorso beneventano del Regio Tratturo e del Comune di Morcone*, Lavieri, Cava De'Tirreni, 2010
- Italo Iasiello, *CIL IX 1456: una dedica a Bellona nelle proprietà di Claudio <<IN LIGURES BEBIANOS>>*, Arch. Class., XLVII 1995
- Davide Marino, Aurora Cavallo, *Il paesaggio agrario tradizionale: riflessioni per un inquadramento metodologico per l'analisi e la catalogazione*, Agriregionieuropa. V 19, 2009
- Emilio Sereni, *Storia del paesaggio agrario italiano*. Roma-Bari: Laterza, 1961
- Luigi Cielo, *Insediamiento e incastellamento nella valle del Tammaro*, Napoli 2018
- Gianfranco De Benedittis, *L'alta valle del ammaro tra storia e archeologia*, Studi Beneventani 4-5, 1991
- Gianfranco De Benedittis, *La Provincia Samnii e la viabilità romana*, Cerro al Volturno 2010
- Italo Iasiello, *i Pagi nella valle del Tammaro: considerazioni preliminari sul territorio di Benevento e dei LiguresBaebiani*, in E.Lo Cascio (a cura), *Modalità insediative e strutture agrarie nell'Italia meridionale in età romana*, Bari 2011
- Eugenia Aloj, Franco Bove, *Il paesaggio del tratturo beneventano: storia ambiente sviluppo*, RCE Multimedia, 2011
- Francesco Bove, Libero Casilli, *I tratturi e gli insediamenti urbani nel Sannio beneventano*, in Edilio Petrocelli (a cura), *Civiltà della Transumanza*, Isernia 1999
- Maria Rosaria De Francesco, *Equilibri territoriali e divisioni demaniali nel Contado di Molise*, in Angelo Massafra (a cura) *il Mezzogiorno preunitario: economia, società e istituzioni*, Bari 1988
- Convenzione Europea del paesaggio*, Firenze 2000;
- D'Angelo P. (a cura), *Estetica e paesaggio*, Bologna, 2009;
- Formann R.T.T., Godron M., *Landscape ecology*, New York, 1986;
- Gambino R., *Conservare – innovare. Paesaggio, ambiente, territorio*, Torino, 1997;
- Jakob M., *Il paesaggio*, Bologna, 2009;
- Turri E., *Antropologia del Paesaggio*, Venezia, 2008;
- Turri E., *La conoscenza per il territorio. Metodologia per un'analisi storico-geografica*, Venezia, 2002;
- Voghera A., *Dopo la Convenzione Europea del paesaggio. Politiche, Piani e Valutazione*, Firenze, 2011.
- Rizzo.D., Vavassori.E., *Evoluzione del paesaggio agrario in paesaggio rurale*, Pisa, 2011

d) Consumo di suolo

Nel documento REMCU-R2C il proponente a pag. 46 a proposito di **"OCCUPAZIONE DEL SUOLO"** **afferma** "essa assume una importanza progettuale notevole, si assegna pertanto Magnitudo 9. Nelle previsioni l'intervento aereale interesserà una superficie di circa mq 2.600.000, interamente dedicata al Parco, tuttavia l'estensione impattante dell'intervento è stimata in circa mq 14.400 (area di impegno delle fondazioni e aree di servizio) in fase di cantiere salvo a ridursi a circa mq 4.992 in fase definitiva di gestione (...) La porzione di territorio utilizzato è di circa l'1% (...)molto ridotta". Tale affermazione appare completamente inadeguata, in quanto innanzi tutto la superficie dichiarata totale corrisponde al 2,6% del territorio comunale di Morcone (101,3 kmq), e ad ogni modo anche se si trattasse della percentuale dichiarata dal proponente, essa non è stata valutata sotto l'aspetto cumulativo, alla luce del dato che vede Morcone al primo posto nell'incremento del consumo di suolo in Campania negli anni precedenti cfr. Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (SNPA), Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici, rapporto 2020. Il consumo di suolo derivante dalle opere dichiarate risulterebbe pertanto insostenibile rispetto a quello già in essere, con grave rischio per la stabilità idrogeologica e ambientale.

Italia Nostra-Morcone

Piombo